



lo sconfinato

di Davide Rondoni

È strano. Nell'epoca delle iperspecializzazioni, del sapere dei corsi universitari parcellizzati, delle abilità da trasmettere con sempre maggior precisione e limiti, accade che si moltiplichino incontri e festival dove esponenti di saperi diversi e di culture differenti dialoghino su temi affrontati a partire dalle diverse angolature. Accade ad esempio al Meeting - ma in molti altri luoghi. Oggi un poeta, Lauretano, e un neuroscienziato, Moro, discutono sulla natura della parola. Ieri è stato presentato un libro sull'Europa in

## Quel nozionismo che a scuola allontana dal reale e cresce giovani generazioni schiave della tecnica

cui economisti, statistici, ma anche imprenditori, scrittori e sociologi, discutono. Come se una domanda di unità della conoscenza, ovvero di un sapere che attraverso vari contributi aspiri ad accedere a una conoscenza dei fenomeni sintetica e significativa. È inutile invocare, come fanno in molti, un nuovo umanesimo, o un nuovo rinascimento, senza ripartire dalla tensione alla conoscenza unitaria del reale che animò i grandi geni di quelle epoche e di quelle precedenti. Artisti curiosi di scienza, e viceversa, sociologi aperti ai suggerimenti della teologia etc, sono al lavoro in luoghi come il Meeting per guardare dentro e rispondere alle

grandi questioni che la vita da sempre apre e continua ad aprire. Ma sembra che tutto questo non influisca nel disegnare le mappe della formazione. Si perpetua un disegno in cui ai giovani nelle scuole e nelle università occorre passare competenze e abilità particolari. Che peraltro in un mondo del lavoro segnato da tecnologie con gran velocità evolutiva risultano subito inutili. Occorre insegnare meno nozioni e più visione dei problemi e dell'uomo. Ma una civiltà che ha una confusa e contraddittoria concezione dell'uomo può solo coltivare schiavi della tecnica, e rottamarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'APPUNTAMENTO

#### Parroci di Papa Francesco nel "salotto di Avvenire"

Dalle avventure imprenditoriali delle start-up in incubazione nella Compagnia delle Opere, ospiti ieri del "salotto di Avvenire", ci si sposta oggi ai margini di una metropoli come Buenos Aires, dove operano i curas villeros, i "parroci delle baracche" cari a Papa Francesco fin dall'epoca della sua missione come arcivescovo nella capitale argentina. Ad animare il momento di

dialogo promosso dal nostro quotidiano in questa edizione del Meeting sono infatti la giornalista Silvana Premat, autrice di "Prete dalla fine del mondo" (edito in Italia da Emi), e padre Carlos "Charly" Olivero, uno dei sacerdoti di frontiera tra i protagonisti di questa magnifica presenza cristiana alle periferie dell'esistenza. La conversazione si svolgerà a partire dalle 14.15 presso lo stand del padiglione C3 che "Avvenire" condivide con gli altri media della Cei: Tv2000, RadioInBlu e il servizio di informazione religiosa Sir.



# «Salvaguardare l'arte missione per coraggiosi»

## Buccellati: in Siria si rischia la vita per preservare la storia

ALESSANDRO ZACCURI  
INVIATO A RIMINI

Nei manuali di storia è ancora Mesopotamia, nei telegiornali è Iraq, Siria, più di recente il Califfato. Per Giorgio Buccellati è «il Paese delle Quattro Rive», dove è tutto cominciato e dove tutto potrebbe finire. «Questa regione del mondo, che oggi sembra condannata a una condizione periferica, riveste da 15mila anni un ruolo del tutto centrale nella storia della civiltà - dice -. È un paradosso, un tragico paradosso». Al Meeting Buccellati gode di una popolarità singolare per un studioso del suo calibro: lo riconoscono, lo fermano, gli chiedono di autografare copie del catalogo che accompagna la mostra da lui curata per l'edizione di quest'anno ("Dal profondo del tempo: all'origine della co-

municazione e della comunità nell'antica Siria"). «Noi archeologi siamo avvantaggiati - minimizza -, lavoriamo su oggetti che hanno un impatto immediato sul pubblico. Ma questo comporta anche una grande responsabilità». Professore emerito all'Università della California a Los Angeles, dove ancora opera in collaborazione con la moglie Marilyn Kelly-Buccellati, lo studioso italiano ha legato il suo nome ai ritrovamenti di Urkesh, l'attuale Tell Mozan, in Siria. «Ho voluto portare a Rimini le immagini degli operatori locali che, istruiti da noi negli anni scorsi, continuano a svolgere un prezioso lavoro di conservazione. Con strumenti poveri, ma non per questo meno efficaci. E con enorme coraggio».

**Che cosa si rischia di perdere, in questo momento?**  
Vite umane, anzitutto: non dobbiamo mai

dimenticarlo. Per quanto riguarda il patrimonio archeologico, invece, a preoccuparmi maggiormente non è tanto la sorte dei reperti, quanto le motivazioni che sono all'origine del saccheggio e della distruzione. C'è una perdita di consapevolezza della propria identità che si trasforma in volontà di aggredire l'altro, cancellandone la dignità. Non si tratta di un fenomeno nuovo, purtroppo. Dal 2001, quando i talebani fecero saltare in aria le statue monumentali dei Buddha a Bamiyan, in Afghanistan, gli episodi di questo genere si sono fatti sempre più frequenti».

**Ed è questo che chiama in causa voi studiosi?**

«Sì, ma vorrei mettere in guardia rispetto all'atteggiamento sostanzialmente colonialista degli intellettuali occidentali. Si è diffusa la convinzione che un Paese come la Siria non disponga di competenze adeguate per proteggere il proprio patrimonio. Bene, questo è falso. Il Direttorato delle Antichità siriano sta vivendo, al contrario, una stagione gloriosa, che dovrebbe essere presa ad esempio da tutto il mondo. Una corrente di dedizione e coraggio che va dai massimi dirigenti fino all'ultimo dei custodi, che continua a svolgere il proprio compito affrontando tremende difficoltà e met-



### L'archeologo

**Chi saccheggia e distrugge i reperti cancella l'identità di un intero popolo. Il traffico di antichità è fiorente, c'è chi è disposto a spendere una fortuna per averle**

tendo in pericolo la stessa vita. E sa qual è il fatto sorprendente?»

**Quale?**  
«Userò le parole di una studentessa siriana venuta a Rimini per portare la sua testimonianza nell'ambito della nostra mostra. «Voi parlate di coraggio», ha detto, «ma questo per noi non è coraggio, è quello che facciamo normalmente ogni giorno».

**Si dice che il traffico di reperti archeologici sia uno dei canali di finanziamento dell'Is...**  
«Senza dubbio, e questo è uno dei motivi per cui l'Unesco si è mobilitata per limitare il mercato clandestino. I risultati, finora, non sono molto incoraggianti. Da un lato, in-

fatti, si riesce a raggiungere e neutralizzare solo una parte dei potenziali clienti, dall'altro ci sono persone disposte a spendere una fortuna pur di entrare in possesso di un oggetto antico.

**Che cosa abbiamo ereditato dal Paese delle Quattro Rive?**

«La scoperta della dimensione spirituale e il formarsi dello Stato, il paesaggio interiore della letteratura e l'arte, intesa come capacità di segnare un limite e, nello stesso tempo, di superarlo. Non le sembrano buoni motivi per impedire che tutto questo vada perduto?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due immagini delle mostre di cui si parla in questa pagina

(Foto Meeting)

## Arte etiope. Il segreto è nella variazione

DALL'INVIATO A RIMINI

L'icona si apre come un libro. Da una parte la Vergine con il Bambino, dall'altra san Giorgio, sul retro il Crocifisso. È l'immagine compiuta del kidan, il patto di misericordia su cui si fonda la spiritualità del cristianesimo ortodosso etiope. Per rendersi conto della ricchezza di questa tradizione millenaria basta sostare davanti alle opere esposte in una delle mostre più visitate nel Meeting di quest'anno. «Dalla periferia della cristianità l'Europa innalzerà le sue mani a Dio» (la seconda parte del titolo è una citazione dal Salmo 68). Pochi soggetti iconografici, ma continuamente e meravigliosamente variati, come ha sottolineato il curatore Giuseppe Barbieri nell'incontro di presentazione dell'evento, moderato dal direttore del Centro Internazionale di Comunione e Liberazione, Roberto Fontolan.

La Chiesa etiope è antichissima, come dimostra l'episodio degli Atti degli Apostoli in cui Luca riporta la conversione del ministro della regina Candace a opera del diacono Filippo. «Ecco perché - ricorda monsignor Silvano Maria Tomasi - all'altezza del 330 in Etiopia viene coniato, per la prima volta nella storia, una moneta recante il segno della Croce». Oggi osservatore permanente della Santa Sede all'Onu, monsignor Tomasi è stato a lungo nunzio apostolico ad Addis Abeba ed è anche alla sua iniziativa che si deve la nascita di Ecusta, l'Università Cattolica d'Etiopia San Tommaso d'Aquino. «Il progetto risale al 1997 - ha spiegato il presidente dell'ateneo, don Tekle Mekonnen - e ha iniziato

**Una tradizione artistica ricchissima che sa rendere sempre nuovi e sorprende i pochi soggetti dell'iconografia**

arsi di un centro accademico di eccellenza riveste infatti un forte interesse per l'intera società etiope, e non solo per la piccola e attivissima comunità cattolica, la cui opera educativa è molto apprezzata nel Paese. «In Etiopia ci sono 365 scuole cattoliche, dalle quali provengono gli studenti migliori. Che al 90% sono ortodossi o musulmani», spiega Alberto Bertoldi, ambasciatore del Sovrano Militare Ordine di Malta presso l'Unione Africana. «Un'opera particolarmente preziosa -

a concretizzarsi nel 2008, con l'avvio dei primi corsi. Ora il nostro obiettivo è di poter inaugurare nel settembre del prossimo anno il nuovo campus, su un terreno di 60 ettari donato dallo Stato».

aggiunge - specie se si considera che 50 dei 100 milioni di etiopi ha meno di vent'anni». Il maggior sostegno economico alla realizzazione di Ecusta viene dall'Italia, più precisamente dal Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo della Conferenza episcopale italiana, rappresentato a Rimini da Giuseppe Magri. «Ad Addis Abeba i lavori dell'università sono iniziati di recente - ha detto - ma l'ideazione risale a diversi decenni fa. Ora il progetto va portato a termine». In Etiopia, del resto, tutto è più antico di quanto sembra. E molto meno periferico. «Quello di Axum è stato uno dei grandi imperi della storia - ha osservato monsignor Tomasi - e non ha mai perduto la sua identità cristiana, neppure quando è stato accerchiato dall'Islam». Succedeva allora. Succede, ancora oggi, in tante parti del mondo.

Alessandro Zaccuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mostra. Il mondo nascosto in un pezzo di legno

LUIGI MARSIGLIA  
RIMINI

Che il legno sia un materiale povero o periferico è solo un pregiudizio. «Il legno, al contrario, risulta centrale nell'uso quotidiano, dato che serve per tutti i bisogni e, nell'arredo delle case, rende più bella la vita». Giovanni De Ponti, direttore generale di FederlegnoArredo invita i frequentatori del Meeting a una conoscenza più approfondita della materia prima più duttile che ci sia. «Attraverso un percorso espositivo, accompagneremo i visitatori a conoscere meglio questo materiale che lega passato e futuro», spiega. La mostra "Un pezzo di legno non è solo un pezzo di legno", allestita al Meeting, percorrerà le varie fasi di lavorazione, dal bosco fino al modello di una casa interamente in legno, funzionale ed ecosostenibile. Diventa essenziale la filosofia di fondo che caratte-

rezza la presenza della federazione a Rimini: la bellezza estetica di un oggetto non significa la sua "esclusività" dal punto di vista del prezzo; al contrario, essa può diventare indice di una accessibilità alla portata di tutti. Questa è la scommessa che giocano oggi le imprese anche rispetto al mercato straniero, grazie alla competitività e qualità dei loro prodotti. L'altro aspetto della presenza al Meeting, è la serie di dibattiti in programma nell'arco dei sei giorni (www.federlegno.it). «Il punto focale - aggiunge De Ponti - è la partecipazione a questi incontri di imprenditori ed esperti noti o meno, perché si tratta di un'occasione per far parlare e ascoltare le nostre imprese».

Il tutto, sotto il "sorriso" di Monna Lisa, la struttura in compensato di pioppo che è anche il manifesto-icona di FederlegnoArredo a Rimini.

Una Federazione imprese del settore mobile e arredamento che, nata nell'immediato dopoguerra, rappresenta circa 2.900 aziende. È il presidente Roberto Snaidero a tracciare un bilancio per l'intero comparto: «Grazie al bonus mobili varato, dopo alcune resistenze, dal governo nel settembre scorso, gli ultimi tre mesi del 2013 hanno chiuso con un fatturato di 300-320 milioni di euro. E nel primo triennio 2014 si è registrato un +0,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: un segnale in-

coraggiante di ripresa dei consumi interni, anche se sono le richieste dall'estero che stanno crescendo». Il comparto guarda con interesse a Paesi come Cina e Russia, dove il mercato del lusso è un canale importante per l'ineguagliabile qualità del design italiano. «La situazione in Russia, con le sanzioni, l'embargo e il blocco dei pagamenti, suscita diverse preoccupazioni - prosegue Snaidero - e la speranza è che la diplomazia eviti posizioni che non aiutano nessuno. Tra i nostri obiettivi poniamo la richiesta di un prolungamento del bonus mobili anche per il 2015, e soprattutto delle azioni concrete a sostegno dell'autentico "made in Italy" contro i tentativi di imitazione, cioè a garanzia soprattutto dei consumatori. La nostra federazione guarda poi al mondo dei giovani e al futuro che questi rappresentano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un materiale povero ricchissimo di possibilità che quotidianamente ci circonda. Un percorso invita a conoscerne meglio la lavorazione e l'utilizzo**

### L'ESPERIENZA

#### Regina web, la radio degli ultimi

Una web radio per vivere alla grande. Si potrebbe sintetizzare così l'esperienza di Regina Web Radio Onlus, un'associazione con sede a Cattolica (Rimini), presente in questi giorni anche al Meeting di Rimini. Nata nell'estate dell'anno scorso da un'idea di Daniele Franchi, copre attualmente circa sei ore al giorno con programmi dal vivo grazie a numerosi volontari. «Conosco da anni amici speciali, che frequentano il negozio nel quale lavoro - spiega il promotore -. Nel tempo è emerso in me il desiderio di renderli più partecipi dell'esperienza che io vivo». Gli "amici speciali" sono persone in difficoltà, «periferiche rispetto al tessuto sociale», costrette spesso a sperimentare la solitudine. L'esperienza di una compagnia cristiana ha spinto lui ed alcuni suoi amici a creare un luogo di coinvolgimento e condivisione, che permettesse a questi uomini di esprimere anche la loro creatività e di far conoscere il messaggio cristiano, promuovendo tutte le esperienze positive nate sia nel mondo cattolico che in quello laico. (M. Zuc.)